

Domenica della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: 1 Re 3, 5. 7 - 12****Matteo 13, 44 - 52****1) Orazione iniziale**

O Padre, fonte di sapienza, che in Cristo ci hai svelato il tesoro nascosto e ci hai donato la perla preziosa, concedi a noi un cuore saggio e intelligente, perché, fra le cose del mondo, sappiamo apprezzare il valore inestimabile del tuo regno.

2) Lettura: 1 Re 3, 5. 7 - 12

In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».

Salomone disse: «Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».

Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te».

3) Commento ¹ su 1 Re 3, 5. 7 - 12

● La prima lettura è tratta dal primo libro dei Re. **Verso l'anno 1000 a.C., Davide diventa re. Il popolo d'Israele vuole un re a capo. Salomone eredita il regno da suo padre.** Questa successione avviene con lotte e crudeltà, come sempre quando c'è in gioco il potere, ma il passo che leggiamo ci rivela un aspetto molto importante e fondamentale di questo re. **In una magica atmosfera notturna Dio si rivela in sogno a Salomone e con assoluta gratuità, come nelle favole, chiede a Salomone di esprimere un desiderio.** In ogni desiderio profondo si trova racchiuso il cuore di una persona. Nel cuore della persona, qui è Salomone, ma nel cuore di ognuno di noi, c'è l'impronta di Dio. È qui che si incontra il nostro creatore, che ci ha donato già tutto, ma occorre diventarne consapevoli.

● **Salomone prende consapevolezza di essere solo un ragazzo e riconosce che Dio lo ha fatto regnare al posto di suo padre. Riconosce che non sa regolarsi con un popolo così grande.** Questo popolo è stato scelto da Dio, quindi è Lui il responsabile. **Chiede dunque un cuore docile, che sappia "ascoltare", che possa distinguere il bene dal male. A Dio è piaciuto molto che Salomone sia stato così vero, onesto e umile.** Questo dono lo abbiamo anche noi, si chiama **sapienza**, non la si conosce sui libri, né all'università, ma lasciando crescere in noi quest'amore, senza voler prevaricare, senza utilitarismi e come retrogusto lascia la gioia. Una gioia profonda che è presente anche quando tutto è buio. Non siamo sulla sfera del razionale, è la sfera dove il divino si cala nell'umano e lascia qualcosa di sé. Lo possiamo sperimentare tutti, basta esserne attenti e riconoscere che noi non ci siamo dati la vita. In noi c'è una vita sempre da scoprire. Come fare? Relazionandola agli altri, donandola al popolo di Dio che si è scelto, oggi a chi ci abita vicino.

Ecco **il segreto è non volere avere le redini noi di tutto, essere capaci di riconoscere che Dio ci ha donato ogni cosa e precede ogni nostro desiderio e bisogno**, ma noi siamo suoi e siamo realizzati nella verità e nella libertà quando permettiamo a lui di vivere una vita divina in noi e il

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

frutto di tutto questo è la pace e una gioia immensa. **La sapienza è dunque un cercare, un discernere le vie del bene in ogni situazione.**

4) **Letture: dal Vangelo secondo Matteo 13, 44 - 52**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 13, 44 - 52**

• **Il vangelo di questa domenica ci presenta tre parabole di Gesù sul Regno dei Cieli. Ci soffermiamo in particolare sulla prima, nella quale il Regno è paragonato ad un tesoro nascosto in un campo:** questa analogia dice già molto. Anzitutto il Regno è un tesoro, è una realtà che ha un valore immenso: **pensiamo allora un momento se per noi è veramente così, se per noi la fede cristiana è un grande tesoro o se talvolta la consideriamo un peso.** Oggi siamo invitati a riscoprire come credere nel Dio di Gesù Cristo è avere un grande tesoro, aver ricevuto un grande dono.

Un secondo elemento che la parabola ci suggerisce è che il tesoro è nascosto. Ecco allora un altro aspetto importante: **non si incontra Dio per caso, camminando per strada o vivendo superficialmente; se si vuole trovare Dio bisogna cercarlo con un ardente desiderio,** “come la cerva anela ai corsi d’acqua” direbbe il Salmo 42 o come la sentinella attende le prime luci dell’alba, come si dice nel Salmo 130. **Se uno cerca Dio con tutto il cuore, allora lo troverà.** Nella storia del cristianesimo troviamo tanti esempi di personaggi che hanno ricercato la felicità spasmodicamente e, rimasti delusi dall’offerta del mondo, hanno trovato in Dio la gioia che cercavano: pensiamo a S. Agostino, a San Francesco, a Charles De Foucauld; in essi vediamo anche un altro aspetto del Regno: la conversione. Per possedere il Regno bisogna abbandonare tutto il resto, come ha fatto l’uomo che ha trovato il tesoro e ha venduto tutto per acquistare il campo dove il tesoro era nascosto.

Si può dire che più la conversione è vera e totale, più riempie il cuore di gioia: chi si ferma a metà, **chi si accontenta delle mezze misure, non gusta la gioia dell’incontro con Dio.** San Francesco, che inizialmente aveva creduto che il tesoro fossero la fama e gli onori, dopo varie disillusioni, capì che la vera ricchezza è Gesù Cristo: allora abbandonò tutto per Lui e abbracciò con avidità la povertà, come mezzo per essere in comunione con il Signore. Così Charles de Foucauld, che aveva creduto di trovare la gioia nell’avventura della esplorazione, nella carriera militare e nel divertimento sfrenato, dopo essere rimasto deluso, cominciò una ricerca senza sosta accompagnata da una preghiera: “O Dio, se esistete, fate che io vi conosca”. Improvvisamente trovò Dio e lasciò tutto, perché niente più reggeva al confronto con Lui. Le testimonianze di queste persone e le loro conversioni mostrano concretamente ciò che Gesù vuole dire con le parabole di oggi: il Regno, Dio, è un tesoro per il quale vale la pena vendere tutto e solo così facendo si trova la felicità.

• **Gesù nel tesoro nascosto ci dà la certezza della felicità.**

Un contadino e un mercante trovano tesori. Accade a uno che, per caso, senza averlo programmato, tra rovi e sassi, su un campo non suo, resta folgorato dalla scoperta e dalla gioia.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Accade a uno che invece, da intenditore appassionato e determinato, gira il mondo dietro il suo sogno.

Due modalità che sembrano contraddirsi, ma il Vangelo è liberante: ***l'incontro con Dio non sopporta statistiche, è possibile a tutti trovarlo o essere trovati da lui***, sorpresi da una luce sulla via di Damasco, oppure da un Dio innamorato di normalità, che passa, come dice Teresa d'Avila, *"fra le pentole della cucina"*, che è nel tuo campo di ogni giorno, là dove vivi e lavori e ami, come un contadino paziente.

Tesoro e perla: nomi bellissimi che Gesù sceglie per dire la rivoluzione felice portata nella vita dal Vangelo. La fede è una forza vitale che ti cambia la vita. E la fa danzare.

«*Trovato il tesoro, l'uomo pieno di gioia va, vende tutti i suoi averi e compra quel campo*». La gioia è il primo tesoro che il tesoro regala, è il movente che fa camminare, correre, volare: per cui vendere tutti gli averi non porta con sé nessun sentore di rinuncia (Gesù non chiede mai sacrifici quando parla del Regno), sembra piuttosto lo straripare di un futuro nuovo, di una gioiosa speranza.

Niente di quello di prima viene buttato via. ***Il contadino e il mercante vendono tutto, ma per guadagnare tutto. Lasciano molto, ma per avere di più. Non perdono niente, lo investono.*** Così sono i cristiani: scelgono e scegliendo bene guadagnano. Non sono più buoni degli altri, ma più ricchi: hanno investito in un tesoro di speranza, di luce, di cuore.

I discepoli non hanno tutte le soluzioni in tasca, ma cercano. Lo stesso credere è un verbo dinamico, bisogna sempre muoversi, sempre cercare, proiettarsi, pescare; lavorare il campo, scoprire sempre, camminare sempre, tirar fuori dal tesoro cose nuove e cose antiche.

Mi piace accostare a queste parabole un episodio accaduto a uno studente di teologia, all'esame di pastorale. L'ultima domanda del professore lo spiazza: «*come spiegheresti a un bambino di sei anni perché tu vai dietro a Cristo e al Vangelo?*». Lo studente cerca risposte nell'alta teologia, usa paroloni, cita documenti, ma capisce che si sta incartando. Alla fine il professore fa: «*digli così: lo faccio per essere felice!*». È la promessa ultima delle due parabole del tesoro e della perla, che fanno fiorire la vita.

Anche in giorni disillusi come i nostri, il Vangelo osa annunciare tesori. Osa dire che l'esito della storia sarà buono, comunque buono, nonostante tutto buono. Perché Qualcuno prepara tesori per noi, semina perle nel mare dell'esistenza.

• ***Nessun viaggio è lungo per chi ama.***

Gesù, con due parabole simili, brevi e lampeggianti, dipinge come su un fondo d'oro il dittico lucente della fede. ***Evoca tesori e perle, termini bellissimi e inusuali nel nostro rapporto con Dio.*** Lo diresti un linguaggio da romanzi, da pirati e da avventure, da favole o da innamorati, non certo da teologi o da liturgie, che però racconta la fede come una forza vitale che trasforma la vita, che la fa incamminare, correre e perfino volare. Annuncia che credere fa bene! Perché la realtà non è solo questo che si vede: c'è un di più raccontato come tesoro, ed è accrescimento, incremento, intensità, eternità, addizione e non sottrazione. «*La religione in fondo equivale a dilatazione*» (G. Vannucci).

Siamo da forze buone misteriosamente avvolti: qualcuno interra tesori per noi, semina perle nel mare dell'esistenza, «il Cielo prepara oasi ai nomadi d'amore» (G. Ungaretti). ***Trovato il tesoro, l'uomo va, pieno di gioia, vende tutto e compra quel campo.*** Si mette in moto la vita, ma sotto una spinta che più bella non c'è per l'uomo, la gioia. Che muove, mette fretta, fa decidere, è la chiave di volta. La visione di un cristianesimo triste, che si innesca nei momenti di crisi, che ha per nervatura un senso di dovere e di colpa, che prosciuga vita invece di aggiungerne, quella religiosità immatura e grigia è lontanissima dalla fede solare di Gesù. Dio ha scelto di parlarci con il linguaggio della gioia, per questo seduce ancora. Viene con doni di luce avvolti in bende di luce (Rab'ia).

Vale per il povero bracciante e per l'esperto mercante, intenditore appassionato e ostinato che gira il mondo dietro il suo sogno. Ma nessun viaggio è lungo per chi ama. Noi avanziamo nella vita non a colpi di volontà, ma per una passione, per scoperta di tesori (*dov'è il tuo tesoro, là corre felice il tuo cuore*, cfr Mt 6,21); avanziamo per innamoramenti e per la gioia che accendono. I cercatori di Dio, contadini o mercanti, non hanno le soluzioni in tasca, le cercano. ***Aver fede è un verbo dinamico: bisogna sempre alzarsi, muoversi, cercare, proiettarsi, guardare oltre; lavorare il campo, viaggiare, scoprire sempre, interrogare sempre. In queste***

due parabole, tesoro, perla, valore, stupore, gioia sono nomi di Dio. Con la loro carica di affetto, con la travolgente energia, con il futuro che dischiudono. Si rivolgono alla mia fede e mi domandano: ma Dio per te è un tesoro o soltanto un dovere? È una perla o un obbligo? Mi sento contadino fortunato, mercante dalla buona sorte. E sono grato a Colui che mi ha fatto inciampare in un tesoro, in molte perle, lungo molte strade, in molti giorni: davvero incontrare Cristo è stato l'affare migliore della mia vita!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa madre Chiesa: nel suo pellegrinaggio terreno tenga sempre fisso lo sguardo alle realtà eterne e possa un giorno vedere i suoi figli riuniti al banchetto del cielo. Preghiamo?
- Per i vescovi e i presbiteri: spezzando quotidianamente il pane della Parola e dell'Eucaristia, offrano ai fedeli il nutrimento efficace per la vita spirituale. Preghiamo?
- Per i popoli della terra: accogliendo l'invito alla conversione, volgano i loro passi verso Cristo, fonte della vera pace e vincolo di unità. Preghiamo?
- Per i poveri, i sofferenti e gli affamati: sperimentino la compassione del Figlio nella fraterna sollecitudine di chi si fa loro incontro in sincera condivisione. Preghiamo?
- Per noi che partecipiamo a questa santa Eucaristia: toccati dalla grazia, crediamo realmente che nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, che si è manifestato in Cristo Gesù. Preghiamo?

8) Preghiera: Salmo 118

Quanto amo la tua legge, Signore!

*La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.*

*Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.*

*Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.*

*Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.*

9) Orazione Finale

Ascolta, Signore, le invocazioni che la Chiesa ti rivolge: la tua premurosa presenza nella nostra vita doni conforto alla nostra debolezza.